

Dopo la lettera a Bruxelles. Il commissario Ue all'industria Nelli Feroci: la risposta dell'Italia sulla messa in mora «va nella giusta direzione» - Tajani: «La procedura di infrazione non è chiusa»

Pagamenti Pa, apertura dell'Europa

ROMA

L'Italia cerca di lasciarsi alle spalle il primato di peggior pagatore d'Europa. E lo fa con un'articolata risposta alla lettera di messa in mora di Bruxelles sui debiti della Pa recapitata lunedì sera alla Commissione Ue. Un documento di 53 pagine presentato dal governo Renzi che «va nella giusta direzione» per la chiusura della procedura d'infrazione. A dirlo è stato ieri il commissario europeo all'industria Ferdinando Nelli Feroci, parlando di «segnale molto forte» dell'esecutivo italiano.

La lettera di messa in mora, primo atto della procedura di infrazione, era stata inviata da Bruxelles a Roma il 18 giugno scorso per chiedere chiarimenti sul mancato rispetto della direttiva europea sui tempi di pagamento da parte della pubblica amministrazione: non i 30 giorni (60 in casi particolari) previsto dalle regole Ue ma ritardi che arrivano a superare i sei mesi. Le Pa italiane, aveva sottolineato la Commissione, impiegano in media 170 giorni per pagare le imprese che forniscono loro beni e servizi e 210 giorni per i lavo-

ri pubblici. Applicando in alcuni casi tassi d'interesse di mora inferiori a quelli previsti dalla direttiva Ue (l'8% più il tasso della Bce).

Una decisione quella presa dall'allora commissario all'industria, Antonio Tajani, definita «francamente incomprensibile» dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan.

E la replica di Palazzo Chigi, che aveva due mesi di tempo per rispondere, è arrivata puntuale sul tavolo di Bruxelles due giorni fa. Il dossier da una parte, fornisce risposte ai rilievi della Commissione sulla trasposizione della norma relativa ai pagamenti a 60 giorni, che ora vengono correttamente recepiti come un'eccezione e non la regola (approvazione dei correttivi prevista «entro settembre»). Dall'altra elenca una serie di misure già prese come l'avvio della piattaforma elettronica per la certificazione dei crediti, il fondo di garanzia, le deroghe per Regioni ed enti locali al Patto di stabilità, oltre agli obblighi «di tenuta del registro delle fatture», a marzo 2015 della fatturazione elettronica per tutte le Pa che dovranno anche «attestare formal-

mente i tempi di pagamento dei debiti commerciali», il «potenziamento delle sanzioni». Confermati anche gli oltre i 56 miliardi già stanziati per il 2013-2014 per i debiti pregressi (che comunque non erano oggetto della messa in mora), che secondo gli impegni del governo dovrebbero essere saldati entro settembre (obiettivo ambizioso visto che al 21 luglio, secondo il monitoraggio del Mef risultano pagati 26,1 miliardi).

È presto comunque per dire se ora è più vicina per l'Italia l'uscita dal mirino di Bruxelles per i ritardi nei pagamenti delle Pa alle imprese. «Non posso anticipare l'analisi che i servizi della Commissione faranno della lettera, ma quest'ultima - fa notare Nelli Feroci - contiene una serie di indicazioni che vanno nella giusta direzione» e conferma «il pieno impegno del governo italiano perché si possa arrivare a una soluzione della procedura d'infrazione».

«Un'ottima notizia» frutto anche del «dialogo veramente aperto e costruttivo avviato finalmente su questo tema tra il governo italiano e la commissione europea» ha commentato l'aper-

tura di Bruxelles il sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega alle politiche europee, Sandro Gozi. «Sono molto soddisfatto - ha aggiunto - di questa cooperazione per un dossier ritenuto prioritario sin dall'inizio dal governo Renzi».

Mentre arriva secca la reazione di Tajani: «Vedo confusione nelle ultime ore riguardo alla procedura di infrazione aperta dalla Ue. Sembra, secondo alcuni che la sua chiusura sia quasi questione di giorni. Non è affatto così». Per il vicepresidente Fi del Parlamento europeo «le procedure di infrazione si chiudono quando il diritto europeo è rispettato, non prima. Le imprese italiane oggi continuano a morire perché lo Stato paga in termini ben superiori ai 30 o 60 giorni, miglioramenti non se ne vedono. Trovo inappropriato preannunciare la chiusura della procedura di infrazione quando l'Italia oggi ha semplicemente risposto alle contestazioni mosse». La parola dunque passa di nuovo ai tecnici della Commissione, che se non riterrà sufficienti quelle 53 pagine inviate da Roma, constatando la violazione delle norme Ue, invierà un parere motivato.

Ma. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMPI DI PAGAMENTO

30 giorni

Il paletto fissato dalla Ue

I tempi di pagamento della Pa alle imprese previsti dalla direttiva europea

170 giorni

Per beni e servizi

Tanto impiegano le Pa italiane a pagare i beni e i servizi forniti dalle imprese

53 giorni

La media Ue

L'Italia è ultima tra i paesi dell'Unione

